

La tematica trattata venerdì 10 febbraio durante l'uscita didattica è allo stesso tempo forte e delicata. Durante il viaggio in autobus l'incontro con Amarà e Jessica, un incontro inizialmente freddo che si è, però, sboccato con la presentazione di Amarà.

Amarà, nonostante l'iniziale timidezza, ci ha poi confidato un po' della sua storia, di come si è integrato con la sua nuova classe e la sua nuova famiglia.

Dopo scherzi e sonnellini siamo arrivati a destinazione. Durante la mostra che si è tenuta nella Chiesa di san Giorgio dei Genovesi una gentile guida ci ha illustrato i diversi pannelli da cui si evinceva la crudeltà del fenomeno migratorio. Le parti più interessanti della mostra sono state tuttavia, i video in cui era semplice vedere la disperazione nei volti dei migranti durante i terribili viaggi in mare, la speranza alla vista dei soccorritori e il disorientamento appena approdati. Tra i pannelli spiccavano frasi sarcastiche e scomode alla società occidentale che vede i migranti come numeri e non come persone, che, come noi, provano dolore fisico e psicologico, che si innamorano, che vivono una vita fatta di gioia e di dolore. Molto spesso i migranti ci appaiono enormemente distanti tra noi a causa della manipolazione del fenomeno dell'immigrazione da parte dei mass-media.

Grazie a questa esperienza la nostra visione oscurata è cambiata soprattutto durante la visita al centro di Biagio Conte. Lì abbiamo conosciuto Don Pino che ci ha raccontato la sua storia e di come in opposizione alla società che critica coloro che vengono ritenuti "inutili" e definiti barboni, ha sempre lottato per proteggere i più bisognosi. Da qualche anno don Pino e Biagio Conte sono intervenuti nella protezione dei migranti come ha specificato Biagio Conte "Siamo tutti Fratelli".

In questo centro provano a dare un futuro a queste persone insegnando loro un mestiere e ci sono veramente riusciti. L'inserimento di queste persone nella società è lo scopo principale della comunità, ma la parte che ci ha colpito di più è stata la Chiesa dove ogni uomo di qualunque religione può recarsi a pregare. Sul pavimento davanti la Chiesa sono raffigurati il simbolo dell'Ebraismo, del Cristianesimo e dell'Islam.

Questo rappresenta una vera unione per i popoli per far capire che siamo tutti uguali a differenza dell'idea distorta proposta dai mass-media che raffigurano i migranti come opposti da noi. Questa esperienza si è dimostrata del tutto diversa dalle aspettative e ci ha dimostrato che come ha affermato Biagio Conte "siamo tutti fratelli".

Giuseppe Rizzo e Sofia Fiume (V I Liceo scientifico "M. Cipolla")